

INDICE

Le ragioni di un convegno	5
Adesioni e presenze	8
Il futuro senza musica	11
MusicArticolo9	20
Critici Musicali e Teatrali	22
Produzioni e proposte di musica contemporanea	23
Estratti dagli interventi al convegno	25
<i>Appendice 1</i>	
Tabella comparativa del FUS	58
FUS: andamento 1985-2003	60
FUS: valore nominale/valore reale lire/euro 1985-2003	60
FUS: andamento 1985-1990	61
FUS in caduta libera	62
FUS: andamento 2003-2006	63
FUS: riduzione in stanziamenti e in percentuale 2003-2006	63
FUS: Istituzioni, contributo e contributo medio per attività musicali, variazione assoluta e variazione percentuale 2003-2004	64
FUS: Associazioni concertistiche e corali	65
FUS: ICO 2001-2005	65
FUS: Festival 2002-2005	66
FUS: Enti di promozione	66
FUS: Musica contemporanea 2002-2005	67
FUS: Corsi 2002-2004	67
FUS: Concorsi 2002-2004	68
FUS: Associazioni per la diffusione della Cultura Musicale 2002-2004	68
Conservatori Statali di Alta Formazione Musicale	69
Dati iscritti ai Conservatori Statali di Alta Formazione Musicale	
Anno Accademico 2004-2005	69
Associazioni Musica contemporanea	70
Attività di Musica contemporanea sovvenziate dal FUS nel 2005	72
<i>Appendice 2</i>	
Rassegna stampa	75

■ LE RAGIONI DI UN CONVEGNO

Questo libro nasce a conclusione del convegno *Il Futuro senza Musica* che si è svolto il 20 febbraio 2006 a Milano, presso l'Auditorium Gustav Mahler, al quale hanno partecipato più di 150 istituzioni musicali italiane insieme a esponenti del mondo musicale e politico.

Il convegno è stato realizzato dal CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica CIM/Unesco, dalla Fondazione *laVerdi* – Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano G. Verdi, dalla Federazione CEMAT – Ente di promozione della Musica Contemporanea, dall'AIAM – Associazione Italiana Attività Musicali, dall'ISMEZ/Onlus – Istituto Nazionale per lo Sviluppo Musicale nel Mezzogiorno/Onlus, dalle ICO – Istituzioni Concertistico Orchestrali, da ItaliaFestival e dall'associazione di musicisti MusicArticolo9.

I motivi per i quali alcune istituzioni musicali di carattere nazionale hanno deciso di riunirsi a Milano e di invitare importanti esponenti parlamentari di diversa rappresentatività politica sono contenuti nel titolo stesso del convegno. Gli effetti della decisione del Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi, di ridurre drasticamente il FUS – Fondo Unico dello Spettacolo – e l'utilizzazione dei fondi a disposizione di Arcus – Arte Cultura Spettacolo – Società per lo sviluppo dell'arte, a favore di iniziative di mediocre o di nessun rilievo culturale, non possono, infatti, prospettare per il nostro Paese nulla di meglio che il *Futuro senza Musica*: conseguenza inevitabile se il nuovo Governo non integrerà adeguatamente e rapidamente, come ha promesso di fare, il FUS.

È evidente che molti cittadini rivolgeranno a se stessi due domande: la prima se è possibile che una comunità di decine di milioni di persone possa fare a meno della musica; la seconda se, considerate le difficoltà economiche attraversate in questo momento dal nostro Paese, possa configurarsi come una decisione opportuna quella di sospendere per qualche anno le attività musicali in particolare, e dello spettacolo in generale, per riprenderle al momento di una ricrescita economica.

Il convegno è partito dall'assunto che l'offerta della musica classica in Italia non si esaurisce con l'attività realizzata dalle fondazioni lirico-sinfoniche, ma si articola in una rete di iniziative diffuse su tutto il territorio nazionale, compresi i piccoli centri, che trovano la loro forza proprio nella molteplicità e diversità dei settori che rappresentano e nel pubblico al quale si rivolgono.

Questa pubblicazione intende fornire, quindi, informazioni sulle ragioni del convegno. Tuttavia è possibile fin d'ora affermare che gli effetti della decisione di ridurre il FUS ha già comportato una modifica rilevante del sistema musicale del nostro Paese, determinando la chiusura di circa un centinaio di istituzioni musicali, alcune delle quali svolgevano una importante attività.

Ad illustrare la molteplicità di soggetti operanti nel settore, abbiamo inserito all'inizio del volume la carta generale dell'Italia che mostra le varie attività musicali sostenute dallo Stato nel 2005, comprendendo le fondazioni lirico-sinfoniche, i teatri di tradizione, le istituzioni concertistico orchestrali, le associazioni concertistiche e corali (sia quelle associate all'AIAM sia quelle non socie), le rassegne e i festival, oltre che altre categorie come i corsi, i concorsi, gli enti di promozione e di musica contemporanea.

Il volume si articola in due parti.

La prima contiene quattro documenti preparati e letti durante l'incontro milanese: la relazione introduttiva del convegno sottoscritta da tutte le istituzioni promotrici e dagli enti organizzatori; la relazione di Enrico Dindo, presidente dell'associazione rappresentativa dei musicisti MusicArticolo9, incentrata sui problemi della formazione musicale dei giovani e del pubblico, sulla necessità di una disciplina contrattuale per i musicisti professionisti e di una adeguata riforma fiscale per le attività musicali in Italia; l'intervento di Angelo Foletto, presidente dell'Associazione Nazionale dei Critici Musicali, nel quale viene denunciata la limitatezza dello spazio che la stampa dedica alla vita musicale e teatrale italiana; infine, la relazione sulla musica contemporanea di Gisella Belgeri, presidente della Federazione CEMAT, dove si constata la forte penalizzazione inflitta alle iniziative di offerta musicale orientate alla ricerca, alla creatività e al supporto formativo.

Conclude questa parte una selezione degli interventi tra i quali quello degli onorevoli Francesco Rutelli, Piero Fassino, Sandro Bondi, Bruno Tabacci, del Ministro per i Beni e le Attività Culturali Rocco Buttiglione e del Direttore Generale per lo Spettacolo dal vivo Salvatore Nastasi; per quanto riguarda la Lombardia, del Presidente della Provincia di Milano Filippo Penati, dell'Assessore alla Cultura del Comune di Milano Stefano Zecchi, del candidato sindaco al Comune di Milano per la coalizione di centrosinistra Bruno Ferrante, del segretario provinciale dei Comunisti Italiani Giampiero Magni.

La seconda parte comprende una serie di dati statistici e tabelle illustrative sull'andamento del FUS negli ultimi anni, suddivisa in due sezioni: la prima descrive l'andamento generale del FUS dagli anni '80 ad oggi, secondo parametri e cri-

teri statistici diversi; nella seconda, invece, alcune tabelle illustrano le singole realtà musicali (orchestre, associazioni, corsi etc.) e lo stato della musica contemporanea in Italia. Le informazioni riportate sono esemplificative e non rigorosamente cronologiche poiché fanno riferimento ai dati disponibili al momento del convegno.

Il volume si conclude con la rassegna stampa più rilevante raccolta dopo il convegno.